

### 10 COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria, commercio, turismo)

#### 6° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MARTEDÌ 12 FEBBRAIO 1980

Presidenza del Presidente GUALTIERI

#### INDICE

##### Interrogazioni

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 45, 49, 50
BERTONE (PCI) . . . . .	47
GIOVANNETTI (PCI) . . . . .	50
REBECCHINI, sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato . . . . .	45, 49 50
SPANO (PSI) . . . . .	50

*I lavori hanno inizio alle ore 17,45.*

#### INTERROGAZIONI

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

La prima interrogazione è dei senatori Bertone ed altri. Ne do lettura:

BERTONE, FELICETTI, MIANA, URBANI, POLLIDORO, BONDI, FRAGASSI, ANGELIN. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere

quali urgenti iniziative intende assumere per superare gli imperdonabili ritardi che si registrano nell'approntamento, nel Mezzogiorno, di un piano in grado di mobilitare tutte le capacità progettuali, tecniche e di realizzazione di un'adeguata rete per la distribuzione del metano proveniente dall'Algeria, ai fini di soddisfare bisogni civili ed esigenze della piccola e media impresa, dell'artigianato e del commercio.

(3 - 00458)

**REBECCHINI**, sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. Innanzi tutto desidero ricordare che il progetto per la metanizzazione del Mezzogiorno trova il suo primo punto di riferimento nel piano energetico nazionale, approvato dal CIPE con delibera del 23 dicembre 1977, nel quadro degli accordi conclusi tra l'ENI-SNAM e la Sonatrach per la importazione dall'Algeria, via gasdotto transmediterraneo, di 12 miliardi di metri cubi all'anno di

10<sup>a</sup> COMMISSIONE

6° RESOCONTO STEN. (12 febbraio 1980)

gas naturale per una durata venticinquennale.

Da qui la destinazione di nuove disponibilità di metano per uso civile e industriale, che sarà assegnato in ragione del 65 per cento alla Sicilia e alle altre regioni dell'Italia meridionale. In attuazione della delibera sopraccitata, il Ministero dell'industria ha promosso una serie di incontri con la SNAM e con ciascuna regione interessata per l'elaborazione di un primo programma di metanizzazione del Centro-Sud sulla base dei seguenti criteri e parametri di riferimento:

distanza della rete dei metanodotti principali, parametrata alla dimensione dei centri;

economicità della gestione raggiunta mediante l'erogazione ai comuni interessati di un contributo in conto capitale fino al 70 per cento del valore dell'investimento, soprattutto per quanto concerne la realizzazione delle reti di distribuzione per l'uso civile del prodotto;

estensione del programma anche a quei comuni più dotati di rete di distribuzione, non suscettibili di potenziamento e di ampliamento, o di trasformazione a metano.

Sulla base delle predette attività, è stato formulato un primo progetto globale per la metanizzazione del Centro-Sud, i cui criteri informativi sono stati enunciati ai rappresentanti delle regioni nella riunione della commissione consultiva interregionale tenutasi presso il Ministero del lavoro, con la presenza del Ministero dell'industria, l'11 gennaio scorso, in occasione della presentazione del piano decennale per l'Enel, e successivamente trasmesso alle regioni stesse il 24 gennaio.

Questo primo progetto prevede per ora la costruzione di nuove reti di distribuzione di gas per uso civile in soli 107 comuni compresi nelle aree meridionali, per la fornitura del prodotto ad un totale di 3 milioni e mezzo circa di abitanti. L'elenco dei 107 comuni è stato ovviamente rimesso a tutte le regioni interessate e posso senz'altro disporre, se se ne farà richiesta, che domattina stessa sia inviato alla segreteria della Commissione.

Oltre alla suddetta costruzione si prevede, in questo primo progetto, la trasformazione e lo sviluppo delle reti esistenti in altri 84 comuni circa e l'allacciamento ai metanodotti delle città di Lecce, Messina e Palermo.

L'investimento globale per la realizzazione di questo progetto, sulla base dei costi attuali, è stato cifrato in circa 580 miliardi di lire.

Nel portare avanti le ipotesi di lavoro sul primo progetto complessivo, si è provveduto a predisporre gli strumenti operativi per reperire i fondi necessari per la realizzazione del progetto stesso, attraverso l'erogazione di contributi.

Poichè la legge n. 183 del 1976, concernente la nuova disciplina degli interventi straordinari nel Mezzogiorno, e la successiva delibera CIPE di attuazione del maggio 1977 non ammettono fra i soggetti agevolabili le reti di distribuzione del gas per gli usi civili, i fondi in questione sono stati, pertanto, reperiti attraverso il contributo del fondo per lo sviluppo regionale, ufficialmente riconosciuto dagli organismi comunitari.

La domanda è stata presentata al FERS (Fondo europeo di sviluppo regionale), nel luglio 1979, ed esso si è pronunciato, accogliendola, nell'ottobre dello stesso anno.

A fronte di un valore globale del metanodotto di 2.230 milioni di lire, il Fondo europeo ha ammesso a contributo:

700 miliardi per la realizzazione di reti urbane;

330 miliardi per la realizzazione di « bretelle » ed opere accessorie;

il resto, 1.200 miliardi, relativi ad opere del metanodotto principale, è stato ammesso a contributi per il 55 per cento.

Di tali contributi, la CEE ha già versato una prima rata di 38 miliardi, approvando un contributo iniziale di oltre 50 miliardi.

Desidero, inoltre, dare notizia che, proprio per evitare inutili ritardi, un gruppo di lavoro interministeriale presso il Ministero per gli interventi nel Mezzogiorno ha proceduto ad enucleare i criteri operativi di erogazione dei fondi, con le relative

soluzioni di intervento istituzionale, ponendo in essere ipotesi di lavoro e procedure finalizzati alla realizzazione più rapida possibile del programma, anche attraverso la costituzione di strumenti operativi idonei a provvedere alla progettazione, costruzione e gestione delle reti di distribuzione in tempi brevi e con adeguata capacità tecnico-economica.

Posso anticipare che, tra le ipotesi in corso di valutazione, vi è la proposta di creare una apposita società a capitale maggioritario Italgas, del gruppo ENI, al fine di fornire ai comuni interessati un agile strumento operativo necessario alla rapida realizzazione delle infrastrutture indispensabili.

Nei prossimi giorni saranno investiti, per la definizione del problema, il competente comitato del Ministero per gli interventi nel Mezzogiorno e, successivamente, il CIPE.

Oltre ai contributi stabiliti ed ai finanziamenti che la CEE ha già iniziato a versare, la passata settimana — mi sembra giovedì 7 febbraio — nel corso della discussione al Senato della legge finanziaria, presso la 5ª Commissione, si è prevista l'ipotesi di integrare sostanzialmente il finanziamento per consentire la realizzazione dell'opera, e quindi la massima metanizzazione possibile delle aree interessate.

Alla luce di quanto sopra — non so che cosa accadrà: vi sono pronunciamenti di parti politiche al riguardo, per cui non so se le suddette ipotesi saranno o meno accolte in sede parlamentare prima dell'approvazione della legge finanziaria — posso dire, comunque, che desidero assicurare i senatori interroganti che il Ministero dell'industria conferma, e non solo in maniera formale ma nel modo più responsabile, la consapevolezza della grande importanza, come dell'urgenza, di portare avanti con concretezza, passata anche la fase iniziale, il programma di metanizzazione delle aree centro-meridionali, che non deve fermarsi alla prima parte enunciata.

In un momento di particolare difficoltà nell'approvvigionamento dei prodotti petroliferi, favorire la più ampia disponibilità di fonti alternative — soprattutto per gli usi ci-

vili ed industriali di zone cronicamente in sottosviluppo come quelle meridionali — deve costituire infatti un impegno prioritario.

Il Ministero dell'industria si impegna, pertanto, a farsi parte attiva presso i competenti organi ministeriali, ed in particolare presso il Ministero per gli interventi nel Mezzogiorno chiamato, com'è noto, a coordinare la questione, e l'ENI, al fine di seguire e sollecitare le ulteriori fasi realizzative del progetto stesso.

B E R T O N E . Ringrazio l'onorevole Sottosegretario per le informazioni forniteci in rapporto al problema del metano nel Mezzogiorno.

Rifletteremo meglio quando potremo esaminare il documento scritto, poichè è difficile seguire a mente tutto quanto è stato detto. Mi sembra che qualche novità vi sia, anche rispetto solo a qualche mese fa, quando esaminammo la questione in Commissione: se non altro, una maggiore presa di coscienza della portata e dell'urgenza del problema. Allora possiamo ritenere che la nostra iniziativa, la pressione esercitata in questi mesi, l'azione della stampa, l'insistenza delle regioni e diverse prese di posizione, qualche risultato lo abbiano dato. Vi sono degli impegni e, per quanto ci riguarda, vedremo che vengano mantenuti; però rimangono aperte delle questioni.

Ciò detto, non posso non sottolineare ancora una volta come il problema sia di carattere nazionale e come ci troviamo di fronte ad un ritardo incomprensibile. Che si sarebbe giunti nel 1981 o 1982 ad avere il metano dall'Algeria, secondo quel programma che tutti conosciamo e che non voglio ora ripetere, è cosa a conoscenza di tutti, del Governo in modo particolare. Ciò nonostante, la situazione è rimasta ferma. È vero che il Sottosegretario ci ha richiamati alla delibera del CIPE del 1977.

Non è sufficiente che il CIPE decida che alle aree meridionali del Paese venga riservata la maggior parte delle nuove disponibilità del metano proveniente dall'Algeria, cioè il 65 per cento; non basta, perchè se a queste decisioni, a questi orientamenti non

segue un'opera concreta, come non è seguita dal 1977 in poi, con un coordinamento di tutte le forze che devono impegnarsi intorno a queste questioni, nei fatti queste decisioni vengono, poi, eluse. Siamo nel 1980 ed ancora è tutto in gran parte fermo.

Il ritardo è già tale che si prevede che nei prossimi anni si brucerà metano proveniente dall'Algeria per tre miliardi di metri cubi all'anno nelle centrali.

Per quanto riguarda la situazione del Mezzogiorno, dobbiamo aver chiaro che non è possibile pensare di affrontare un problema così grave (perchè il metano arriva e noi continueremo per molti anni a bruciarlo, forse in maggior misura nelle centrali, in tutte le regioni) lasciando ogni iniziativa, come di fatto è avvenuto, soltanto alla SNAM e agli enti locali, anche se devo riconoscere che in questi ultimi giorni abbiamo preso dei contatti ed abbiamo comunicato il piano alla commissione interregionale. Certamente, però, dove queste iniziative sono andate avanti, le trattative sono in corso o sono state escluse come in Sicilia e nel Lazio. Non conosco gli ultimi sviluppi per quanto concerne le altre regioni. Tutto ciò deve essere considerato altamente positivo, ma non basta. Vi è l'urgenza che questo impegno vada avanti con maggiore determinazione e nello stesso tempo vi è la necessità di un piano di finanziamento complessivo nazionale per i collegamenti e per la costruzione della rete distributiva, perchè le zone industriali che ci sono e che si prevede che sorgeranno, verranno allacciate direttamente dalla SNAM. Esiste, poi, un preciso piano di finanziamenti che la SNAM sta rispettando. Per quanto riguarda, invece, la questione degli usi civili, dei collegamenti per questi centri di distribuzione o interviene il piano di finanziamento nazionale o non usciamo fuori da questa situazione.

In relazione alla richiesta da parte dell'ENI alla Comunità europea, al Fondo europeo di sviluppo regionale, del finanziamento dell'intera opera, ma con l'impegno a spendere in modo particolare nella rete distributiva, siamo stati oggi informati dal Sottosegretario di alcune decisioni in merito, ma tutto questo non è sufficiente, come del re-

sto mi sembra alla fine riconosca lo stesso Sottosegretario.

Si è parlato di un contributo in capitale del 70 per cento, ma con quali leggi, con quali finanziamenti? La stessa 183 non lo prevede, quindi si tratta di una decisione che non ha sostegno di leggi e di finanziamenti. Giustamente ci è stato ricordato che anche la Commissione bilancio del Senato sta discutendo questa questione; si tratta di vedere quanto proviene dalla Comunità economica europea, ma è certo che occorre definire complessivamente questa operazione. Prendo atto con soddisfazione dell'impegno del Sottosegretario di far presente la necessità di un piano complessivo del finanziamento di quest'opera e mi auguro che la questione venga affrontata con la tempestività necessaria.

Io credo che si tratti di compiere delle scelte che nei fatti dimostrino che il Governo considera la realizzazione di una rete distributiva del metano nel Mezzogiorno parte integrante di una politica nazionale per un reale sviluppo del Mezzogiorno. Se non c'è questa visione, io non credo che saremo in grado di affrontare concretamente il problema. Se si tiene conto che il metano arriverà nel 1981-1982 e che per la realizzazione della rete distributiva occorrono degli anni, come ben sa chi vive in città, anche se cominciasse a lavorare per così dire domani mattina, ci troveremmo comunque sempre di fronte ad un ritardo molto serio con gravi conseguenze per la vita economica delle popolazioni meridionali e con gravi distorsioni sugli stessi consumi di energia.

Abbiamo parlato a lungo e ci siamo impegnati tutti sulla necessità di una linea politica energetica di diversificazione delle fonti. Si parla dell'esistenza di una utilizzazione del metano la più coerente possibile con l'alto valore attribuito a questa fonte, tanto alto da giustificare il ricorso a massicce importazioni.

Concludendo, desidero però ripetere ancora una volta che questi ritardi ci obbligheranno a veder bruciare nelle centrali metano per tre miliardi di metri cubi circa l'anno, ed è anche possibile che la cifra aumenti.

10ª COMMISSIONE

6° RESOCONTO STEN. (12 febbraio 1980)

**PRESIDENTE.** Non sono intervenuto mai nel rapporto bilaterale fra interrogante e Governo; mi permetto, però, di dire che sarebbe opportuno, poichè è interesse di tutti che questo programma guadagni il tempo perduto, accordarsi per avere, ogni due mesi, ad esempio, informazioni dal Governo, perchè si tratta di un problema fondamentale in questo momento.

**REBECCHINI**, sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. A questo punto proporrei una audizione con la partecipazione del Ministero per gli interventi nel Mezzogiorno, in qualità di coordinatore, del Ministero dell'industria in qualità di propulsore ed inoltre di rappresentanti dell'ENI e della SNAM, per avere notizie più precise in ordine al problema oggetto della nostra discussione.

**PRESIDENTE.** La ringrazio del suggerimento, che cercheremo di attuare, in quanto questa materia va seguita con estrema attenzione da parte della Commissione.

Seguono due interrogazioni, l'una dei senatori Giovannetti ed altri e l'altra dei senatori Landolfi ed altri, che si riferiscono allo stesso argomento. Ne do lettura:

**GIOVANNETTI, BONDI, CIACCI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* — Per sapere:

se sono a conoscenza della grave situazione in atto presso la società di ingegneria « Italconsult »;

se risponde al vero l'intenzione della messa in liquidazione della società, stante che le perdite gestionali dell'anno 1979 superano il capitale sociale, che è di soli 300 milioni, per la mancata rivalutazione che doveva avvenire nel corso dell'anno;

se risulta che gran parte del passivo è abbondantemente coperto da crediti non ancora recuperati e che tale condizione ha esposto la società nei confronti di istituti di cre-

dito e conseguentemente a consistenti oneri finanziari;

se risponde a verità che il portafoglio ordini del gruppo supera i 230 miliardi e che altre importanti trattative rischiano di essere pregiudicate;

se non si considera esiziale per il Paese la liquidazione di un gruppo che, per oltre 20 anni, ha tutelato il prestigio dell'Italia nelle numerose opere realizzate in oltre 50 Paesi e che ha accumulato un consistente patrimonio di esperienze e di professionalità;

se non si ritiene urgente intervenire presso la capogruppo « Montedison », che detiene la maggioranza del pacchetto azionario, per decidere, nell'assemblea straordinaria degli azionisti convocata per il 18 gennaio 1980, un intervento per ripianare le perdite e per decidere l'aumento del capitale, avviando l'azione di risanamento dell'azienda con il recupero dei consistenti crediti per proseguire nella definizione degli importanti contratti, evitando assolutamente la messa in liquidazione della società.

Gli interroganti ritengono che il mancato intervento porrebbe in crisi la credibilità della politica di cooperazione con i Paesi sottosviluppati, più volte affermata nei programmi di Governo.

(3 - 00515)

**LANDOLFI, BARSACCHI, JANNELLI, SCAMARCIO, SPANO.** — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per avere notizie sulla grave crisi della società « Italconsult », del gruppo « Montedison », e per conoscere quali indirizzi il Governo abbia dato o intenda dare all'azionista pubblico del gruppo stesso (SOGAM) per impedire che nell'ormai imminente assemblea degli azionisti venga decisa la dispersione di un patrimonio pubblico di conoscenze tecnologiche e di capacità operative (particolarmente importante nei campi decisivi della ricerca di risorse energetiche e dell'ecologia), nonchè per scongiurare, nel contempo, la formazione di una nuova sacca di disoccupazione (si tratterebbe, tra l'altro,

di un personale professionalmente molto qualificato e specializzato) a Roma e nel Lazio, di fronte alla possibilità di raccogliere commesse per 300 miliardi e di un cospicuo lavoro già in corso di esecuzione.

L'intervento del Governo appare necessario proprio tenendo conto.

a) che la « Montedison » prosegue in una politica, non programmata e non controllata, di scorpori, svendite e liquidazioni che non hanno neppure una precisa contropartita nello sviluppo dell'iniziativa nel settore chimico, visto che la « Montedison » è passata dal 19° al 27° posto tra i grandi gruppi chimici del mondo;

b) che la « Montedison », rifiutandosi di ricapitalizzare l'« Italconsult », metterebbe in crisi l'attività di ricerca e di programmazione, che ha avuto e che potrebbe avere in futuro un ruolo non secondario nell'economia italiana, in quanto ha contribuito e potrebbe contribuire alle nuove forme di cooperazione internazionale fondate sullo scambio di tecnologie e di capacità progettuali con materie prime e semilavorate.

(3 - 00528)

Propongo che le due interrogazioni siano svolte congiuntamente.

Non essendovi osservazioni, così rimane stabilito.

**R E B E C C H I N I**, sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. Essendo stata convocata l'assemblea dei soci dell'Italconsult per oggi 12 febbraio alle ore 17, ho telefonato poco fa per sentire cosa fosse successo o stesse succedendo. Ovviamente, essendo la riunione in corso, non si possono conoscere ancora i risultati. Mi è stato detto che non si era certi di raggiungere il numero legale dei partecipanti; ma che, comunque, mi informeranno sull'esito dell'assemblea, ammesso che abbia luogo come era previsto.

Sulla base delle deliberazioni che, in ogni caso, saranno adottate, specialmente qualora dovesse essere confermata la precedente decisione di mettere in liquidazione la società, il Governo valuterà e riferirà in Commissio-

ne sulle eventuali proprie iniziative, anche in linea con alcune ipotesi prospettate dagli interroganti che potranno assicurare un assetto societario adeguato all'Italconsult e comunque evitare il disperdersi del patrimonio di esperienze e di rapporti accumulato in oltre un decennio, soprattutto nei confronti dei paesi in via di sviluppo.

Ma prima di prendere in considerazione altre ipotesi e di indicare che cosa si può fare nell'ambito nella normativa legislativa esistente, attendiamo l'esito di questa assemblea dei soci, ammesso che essa oggi si tenga e prenda una decisione.

**P R E S I D E N T E**. Dopo avere ascoltato le informazioni che ci ha dato l'onorevole Sottosegretario, chiedo agli interroganti se non convenga rinviare lo svolgimento delle interrogazioni a una prossima seduta, onde poter acquisire gli elementi che emergeranno dall'assemblea dell'Italconsult.

**G I O V A N N E T T I**. Sono d'accordo, anche perchè noi intendevamo riservarci di decidere, sulla base della risposta che ci avrebbe dato il Governo, se trasformare o meno la nostra interrogazione in interpellanza per lasciare aperto il problema. Tuttavia faccio presente che l'assemblea convocata per oggi non ha poteri decisionali ed è probabile che si vada all'assemblea degli azionisti per riproporre il problema della messa in liquidazione della società.

**S P A N O**. Anch'io sono favorevole al rinvio.

**P R E S I D E N T E**. Poichè non si fanno altre osservazioni, lo svolgimento delle due interrogazioni è rinviato ad altra seduta.

Lo svolgimento delle interrogazioni è così esaurito.

*I lavori terminano alle ore 18,40.*